

Omelia nella Messa crismale  
(Mazara del Vallo – Cattedrale, 5 aprile 2012)

1. «In quel giorno si dirà a Gerusalemme: "Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia"» (*Sof* 3,16-17).

In questa solenne concelebrazione della messa crismale, carissimi fratelli e sorelle, la parola che abbiamo ascoltato ha dato pieno attuazione alla profezia di Sofonia e ci ha raccolto attorno al Signore nostro Dio, salvatore unico e potente. Leggendo il libro del profeta Isaia nella sinagoga di Nazaret, Gesù si è presentato unto di Spirito santo per realizzare la sua missione in obbedienza totale al Padre, pronto a offrire a tutti il lieto annuncio e a donare la salvezza. Nel momento in cui egli dichiara che la parola annunciata trova compimento in lui, ci coinvolge in modo unico in quanto con l'unzione dell'iniziazione cristiana egli ci ha associato a sé, perché «ha fatto di noi un regno e ci ha costituiti sacerdoti per il suo Dio e Padre» (*antifona d'ingresso*).

E proprio in vista di questa unzione sacerdotale, profetica e regale noi poniamo al centro della celebrazione l'olio per cantare, con «il profeta Davide, misticamente presago dei sacramenti futuri, [...] quest'olio, che fa splendere di gioia il nostro volto» (*preghiera di benedizione del crisma*).

2. Ma il nostro volto in questo tempo di angoscia non splende di gioia perché innumerevoli situazioni ci impediscono di accostarci al mistero della morte e risurrezione del nostro Salvatore con cuore segnato da serenità e beatitudine. Volgendo, infatti, lo sguardo attorno a noi percepiamo più gemiti che canti, più povertà che benessere, più solitudine che condivisione, più mancanza di prospettive che aspettative di futuro. E ci sembrerebbe naturale unirci a coloro che piangono, anziché assumerci il compito di mettere da parte le nostre preoccupazioni per dare consolazione a tutti.

E allora riprendiamoci le consegne contenute nella pagina del profeta Isaia e diamo esecuzione al mandato ricevuto: portiamo il lieto annuncio ai miseri, fasciamo le piaghe dei cuori spezzati, proclamiamo la libertà degli schiavi e la scarcerazione dei prigionieri, promulghiamo l'anno di grazia del Signore, consoliamo gli afflitti donando loro una corona invece di cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto.

Potremmo domandarci: ma a chi è rivolta propriamente questa parola? A noi ministri ordinati solamente? No, ma a tutti noi battezzati, a noi che siamo «partecipi della sua consacrazione» (*colletta*); a noi «chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio» (*Is* 61,6). A noi che cantiamo, in questo preludio pasquale, l'olio dell'unzione con il quale il Cristo, unto del Padre, «comunica il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti, e con affetto di predilezione sceglie alcuni tra i fratelli che mediante l'imposizione delle mani fa partecipi del suo ministero di salvezza» (*prefazio*).

3. Se l'olio dei catecumeni ci dona «un segno della [...] forza divina» per dare «energia e vigore ai catecumeni che ne riceveranno l'unzione, perché [...] comprendano più profondamente il Vangelo di Cristo» e «assumano con generosità gli impegni della vita cristiana» per gustare «la gioia di rinascere e vivere nella [...] Chiesa» (*preghiera di benedizione dell'olio dei catecumeni*), l'olio degli infermi, «frutto dell'olivo, nutrimento e

sollievo del [...]corpo», vuole ottenere «conforto nel corpo, nell'anima e nello spirito» perché i malati «siano liberati da ogni malattia, angoscia e dolore» (*preghiera di benedizione dell'olio degli infermi*).

Il crisma, poi, «il più nobile degli oli ecclesiali» (BENEDETTO XVI, *Omelia della messa crismale 2011*), è «segno sacramentale di salvezza e vita perfetta per i [...] figli rinnovati nel lavacro spirituale del Battesimo», perché, «consacrati tempio della tua gloria, spandano il profumo di una vita santa» (*preghiera di benedizione del crisma*). E il profumo caratterizza propriamente e necessariamente il sacro crisma non per provocare una piacevole sensazione olfattiva, ma per significare il dovere di diffondere attorno a sé il profumo delle buone opere, cioè della vita buona secondo il Vangelo. Infatti, «l'unzione nel Battesimo e nella Confermazione è un'unzione che introduce in questo ministero sacerdotale per l'umanità. I cristiani sono popolo sacerdotale per il mondo. I cristiani dovrebbero rendere visibile al mondo il Dio vivente, testimoniarLo e condurre a Lui» (BENEDETTO XVI, *Omelia della messa crismale 2011*).

4. Bella dignità e tremenda responsabilità perché in questo mondo, nel tempo presente, non si avverte il profumo della testimonianza cristiana, né per parte dei ministri ordinati, né per parte dei fedeli laici, salvo talune lodevoli eccezioni. Ci stiamo omologando al pensiero corrente; non siamo buoni testimoni di speranza; giustizia e legalità ci fanno difetto pressoché nella stessa misura degli altri; non viviamo la condizione di libertà dei figli di Dio; la povertà ci fa paura; la franchezza la scambiano con la crudezza e la banalità del parlare; il dialogo lo consideriamo tempo perso; gli ideali alti non ci attraggono e finiamo con il considerarli chiodo fisso di taluni inguaribili utopisti.

Noi preti, poi, a tutto questo aggiungiamo gli scandali di cui siamo responsabili presso il popolo di Dio e presso l'opinione pubblica, quando non riusciamo a vivere la novità e l'eroicità del dettato evangelico, lasciando campo libero ad atteggiamenti mediocri.

Tutti, preti e laici, pur se controvoglia, dobbiamo ammettere che questo stato di cose ci fa male, sebbene non riusciamo a trovare la soluzione adeguata per rivestirci del profumo di Cristo e diffonderlo in noi e attorno a noi. Ed è per questo che viene in soccorso l'olio, elemento che, assieme al pane e al vino, «appartengono alla cultura dell'ambiente mediterraneo». Essi «sono doni del creato e [...] anche indicazioni dei luoghi della storia di Dio con noi». In più, l'olio «è nutrimento, è medicina, dà bellezza, allena per la lotta e dona vigore» (BENEDETTO XVI, *Omelia della messa crismale 2010*).

5. Immergiamoci, allora, in questo olio di salvezza e lasciamoci avvolgere dal profumo del crisma, facendo risuonare nel nostro spirito la parola di Paolo: «Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita» (2Cor 2,15-16).

Sarà questa anche la preghiera conclusiva della celebrazione per tutta la nostra assemblea e per la nostra Chiesa, che anticipiamo già ora, mentre i presbiteri si accingono a rinnovare le promesse sacerdotali, affidandosi alle preghiere del popolo fedele: «Concedi, Dio onnipotente, che, rinnovati dai santi misteri, diffondiamo nel mondo il buon profumo di Cristo» (*Orazione dopo la comunione*).